

POLITICA ESTER

McArthur e i 5 Grandi

Il «grande dibattito» che si è aperto in America sulla politica estera con il ritorno di Mac Arthur e che è ancora lungi dagli esaurirsi, ha suscitato l'apprensione del mondo intero per la violenza e la brutalità con le quali il tema della guerra è stato affrontato. E' forse ancora prematuro poter trarre un bilancio sicuro di ciò che è effettivamente avvenuto negli Stati Uniti in queste ultime settimane, da questo Paese dove ogni cosa della moderazione di quella grande moderazione di cui diceva il De Sanctis non conoscerà abbastanza la forza e il potere (confinante) è del tutto ignoto. Ma in questa surriscaldata atmosfera, dove Truman e Mac Arthur hanno dato più prova di volere accaparrare per sé sentenze e opinioni pubbliche che di volere prospettare una qualche nuova concezione di politica estera, alcune cose possono già rivelarsi le quali consentono di apprezzare la novità della situazione americana, poiché una novità certa, se si è profetizzata, come da molti è stata già osservata e da tutti è percepita con minore o con maggiore chiarezza.

E' evidente oggi che il macarthurismo non è fenomeno contingente della vita politica americana; esso è fenomeno di vaste proporzioni e che si colora di una forte impronta nazionalistica. Cosa vuol dire questo? che l'America vuol decisa dietro a Mac Arthur una strada della guerra.

Non si può affermare, dal momento, e la cosa sembrerà strana, che Mac Arthur non si è presentato come l'uomo che vuole fare la guerra, ma come uomo di pace. Le cose infatti che egli ha esposto ai senatori, per quanto contraddittorie, giravano attorno a questa impostazione: quale può essere il modo americano per porre termine alla guerra in Corea? La risposta che egli ha dato è stata: «senza però estendere il conflitto». Se Mac Arthur ha dovuto impostare così il problema, se egli non ha aperto un'ampia via di mezzo, in quale in breve può riassumersi nell'idea di scatenare l'offensiva contro la Cina prima che il regime di Mao Tse Tung si solidifichi ulteriormente? — se egli ha detto: «l'America non deve parlare come se stesse in tasca la soluzione prossima e non di spendere del conflitto, ciò certamente è avvenuto perché il generale sa che è ancora più pericoloso oggi per noi che non lo era prima, come uomo di guerra. D'altra parte Truman, non ha opposto un altro piano a quello di Mac Arthur: il dilemma che egli in quella guerra ha messo avanti, non è pace o guerra, ma guerra limitata (che sarebbe la linea sostenuta dall'amministrazione americana) o guerra lunga (che sarebbe la linea sostenuta dalla politica di macarthuriani qualora venisse adottata). Cioè Truman non osa ancora dire direttamente, come il generale, che egli pensa di dover attaccare sul suo territorio la Cina, o almeno che vuole contenere il conflitto; si preoccupa in altri termini anche lui di fronte all'opinione pubblica di presentare soluzioni che non implicino una estensione della guerra, di fronte a quale prospettiva può essere contenuto il conflitto, dal momento che non è concepibile una politica che si proponga all'indefinito di contenere in realtà Truman.

Mac Arthur, da una parte, non nasconde da presupposti diversi, ma ambidue partono da una stessa impostazione che è di combattere il comunismo con le zone di forza e con le situazioni critiche esistenti nel mondo secondo gli schemi della strategia antisovietica atlantica e di concepire e vedere solo soluzioni militari. Non una soluzione politica, come hanno sostenuto Mac Arthur e i generali del Pentagono e lo stesso Truman, la quale abbia solo adombrato la possibilità di prendere una strada diversa da quella ancora battuta che si sono dimostrati tutte cieche e senza uscita.

Essi debbono mostrarsi ancora guardingo nell'espresse aperta- mente soluzioni di guerra, e tentano di presentare le loro idee e le loro tesi come sistemi o modi per conservare la pace, questa pace attuale che traballa da tutte le parti; ma dappertutto si avverte la falsità di queste posizioni e si fa ogni ora più chiaro come il pericolo non possa essere scongiurato se proprio la radice da cui nascono quelle impostazioni e quelle soluzioni americane, non viene eliminata. Il conflitto coreano potrà trovare una conclusione, così in altri settori e su altri problemi, accordi particolari e provvisori, potranno essere stabiliti; ma non si correbbe che queste soluzioni particolari siano come un tappeto che si stende su un colabrodo. Cioè che l'opinione pubblica del mondo intero desidera è un cambiamento ai limiti dei rapporti tra le grandi potenze, è un ripristino della fiducia e della collaborazione internazionale la quale potrà avervi solo da un avvenimento così grande come quello appunto di un incontro tra i cinque Grandi. La campagna per il disarmo intrapresa dai partecipanti della pace, è una campagna di vaste prospettive, necessaria dalla situazione odierna e dalla impossibilità che dai principi che regolano oggi il comportamento dei dirigenti americani escano soluzioni durature. Essa infine è promossa da uno stato d'animo generale delle masse le quali proprio dal dibattito Truman-Mac Arthur sentono rafforzato il convincimento della importanza di un incontro fra i capi di Stato delle grandi potenze.

GABRIELLA DE ROSA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CLAMOROSA CONFERMA DEL DOPPIO GIOCO DI DE GASPERI

Le richieste degli statali respinte nuovamente dal governo

Lampante manovra elettorale dietro le tergiversazioni di Marazza - La C.G.I.L. invita Marazza ad accelerare le trattative

I professori universitari si asterranno dagli esami

I lunghi giorni di trattative tra i sindacati e il governo per le rivendicazioni degli statali sono stati interrotti da una presa di posizione ufficiale del governo, il quale, dando notizia dell'incontro tra De Gasperi e i rappresentanti dei funzionari direttivi (DIRSTAT), ha rivelato ufficialmente i nomi dei logoranti riuniti in questi ultimi giorni presso il ministro Marazza.

Mentre la commissione mista per gli aumenti ai pubblici dipendenti sospendeva i suoi lavori a causa delle pregiudiziali del Tesoro, di cui abbiamo detto ieri diffusamente, le richieste di Marazza si impegnavano a dare, entro certi, una risposta chiarificatrice sulle questioni di fondo (punto di variazione dell'indice dei prezzi e decorrenza dell'applicazione del nuovo sistema della scala mobile). De Gasperi, licenziando i rappresentanti dei funzionari direttivi, dopo un'entusiasta ma incoerente colloquio, ha deciso di sospendere le trattative.

Dal comunicato stacciamo, tralasciando le solite menzogne basiliari sull'alta considerazione che il governo ha per i dipendenti, la parte essenziale: «La Segreteria Confederale, non avendo ricevuto sinora la risposta, promessa per oggi, relativa alla convocazione dei rappresentanti dei dipendenti pubblici e delle Confederazioni in sede sindacale per discutere le questioni di fondo relative all'applicazione della scala mobile agli statali, prega l'on. Ministro di voler comunicare l'ora in cui può aver luogo domani la detta riunione».

L'urgenza di tale riunione è data non soltanto dalla viva attesa dei lavoratori interessati, ma anche dal fatto che la risposta del presidente del Consiglio alla DIRSTAT, interpretata come risposta negativa a tutti gli statali, ha suscitato una grande inquietudine fra tutti i dipendenti pubblici.

In tali condizioni, la Segreteria della C.G.I.L. considera necessario che la riunione in sede sindacale non venga ulteriormente ritardata. Giunge notizia intanto che negli uffici dei diversi ministeri si vanno svolgendo riunioni di protesta contro l'atteggiamento del governo. A tarda sera si è appreso che il Ministro Marazza tornerà oggi ad incontrarsi con i rappresentanti dei pubblici dipendenti che fanno parte della commissione mista per gli statali. Per quanto riguarda l'agitazione dei professori, il Ministro Gonella non ha ancora ricevuto i rappresentanti del Sindacato Nazionale della Scuola Media.

Continua intanto l'agitazione dei professori universitari. I docenti dell'Università di Roma, nel corso di una assemblea che si è svolta lunedì alla Città Universitaria, hanno deciso di astenersi dagli esami e di oggi altra attività accademica, a partire dal primo giugno prossimo. Come è noto, i professori universitari sono in agitazione a causa della crisi che ha investito la università italiana e che ha portato al licenziamento di alcuni professori e al trattamento economico riservato ai docenti.

Nell'assemblea di lunedì è stato approvato all'unanimità un o.d.g. con il quale si invita la Presidenza Nazionale a limitare le discussioni della prossima riunione del Consiglio direttivo dell'A.N.P.U.R. — che si terrà a Roma il 30 Maggio p.v. — al coordinamento delle modalità delle astensioni dagli esami. Si apprende infine che hanno avuto inizio ieri le trattative per i ferrovieri.

La reazione della C.G.I.L. La reazione della C.G.I.L. alla manovra del governo, è stata immediata. Ieri sera si è riunita la Segreteria della Confederazione del lavoro insieme con il Comitato di Coordinamento dei dipendenti pubblici. Al termine della riunione è stato inviato il seguente telegramma al Ministro Marazza:

«La Segreteria Confederale, non avendo ricevuto sinora la risposta, promessa per oggi, relativa alla convocazione dei rappresentanti dei dipendenti pubblici e delle Confederazioni in sede sindacale per discutere le questioni di fondo relative all'applicazione della scala mobile agli statali, prega l'on. Ministro di voler comunicare l'ora in cui può aver luogo domani la detta riunione».

Il comunicato del governo «Date le presenti necessità dello Stato di non accrescere le spese amministrative, il Governo non è oggi in grado di determinare la data alla quale sarà possibile di migliorare il trattamento economico dei dipendenti statali, ma riconosce che essi, anche in riguardo alla insufficiente rivalutazione del passato, hanno diritto a una miglior situazione. Il Governo vorrà inserirli nel quadro di una più adeguata considerazione delle funzioni e attribuzioni direttive. Il Governo ammette che la soluzione del problema dei dipendenti statali potrà essere assorbita da eventuali provvedimenti di carattere generale né ad essi sospeso».

Il comunicato conferma, pertanto, che il governo non ha nessuna intenzione di accogliere le richieste dei funzionari direttivi, anche se ipocritamente ne ammette la fondatezza e l'urgenza, mentre ripete che la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti. Il comunicato, infine, non fa cenno ai funzionari direttivi, per i quali la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti.

La reazione della C.G.I.L. La reazione della C.G.I.L. alla manovra del governo, è stata immediata. Ieri sera si è riunita la Segreteria della Confederazione del lavoro insieme con il Comitato di Coordinamento dei dipendenti pubblici. Al termine della riunione è stato inviato il seguente telegramma al Ministro Marazza:

«La Segreteria Confederale, non avendo ricevuto sinora la risposta, promessa per oggi, relativa alla convocazione dei rappresentanti dei dipendenti pubblici e delle Confederazioni in sede sindacale per discutere le questioni di fondo relative all'applicazione della scala mobile agli statali, prega l'on. Ministro di voler comunicare l'ora in cui può aver luogo domani la detta riunione».

Il comunicato conferma, pertanto, che il governo non ha nessuna intenzione di accogliere le richieste dei funzionari direttivi, anche se ipocritamente ne ammette la fondatezza e l'urgenza, mentre ripete che la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti. Il comunicato, infine, non fa cenno ai funzionari direttivi, per i quali la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti.

Il comunicato conferma, pertanto, che il governo non ha nessuna intenzione di accogliere le richieste dei funzionari direttivi, anche se ipocritamente ne ammette la fondatezza e l'urgenza, mentre ripete che la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti. Il comunicato, infine, non fa cenno ai funzionari direttivi, per i quali la soluzione del problema è spiegata dietro le tergiversazioni governative nel corso delle trattative per i pubblici dipendenti.

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI
Prov. TREVISO: sen. Vello Spao
NOVARA: sen. Umberto Terracini
Prov. VERCELLI: sen. F. Leone
Prov. TORINO: Luciano Gruppi
Prov. VERCELLI: sen. Silvio Orton
Prov. ANCONA: on. V. La Rocca

DOMANI
GENOVA: on. Palmiro Togliatti
ANCONA: on. Luigi Longo
PESARO: sen. Pietro Secchia
VERONA: sen. Mauro Scoccimarro
PADOVA: sen. Edoardo D'Onofrio
BRESCIA: on. Giancarlo Pajetta
Messina: on. Giorgio Amendola
Prov. VERCELLI: sen. C. Negarville
Prov. VERCELLI: sen. Vello Spao
ADRIA: sen. Vello Spao

BERGAMO: sen. Giovanni Roveda
MILANO: sen. Umberto Terracini
SIENA: sen. Vittorio Bardini
TRENTO: sen. Giacomo Pellegrini
Prov. PESARO: sen. E. Capellini
Prov. NOVARA: sen. F. Leone
Prov. NOVARA: sen. Cino Moscatelli
CREMA: sen. Ambrogio Donini
CREMA: sen. Ambrogio Donini
ASCOLI PICENO: on. Pietro Ingrao
MACERATA: on. Pietro Grifone
TREVISO: sen. Ilio Bello
IMPERIA: sen. Felice Platano
Prov. TREVISO: sen. R. Ravagnani
COMO: on. Renzo Laconi

VENERDI'
VENEZIA: on. Palmiro Togliatti
RAVENNA: sen. Pietro Secchia
VICENZA: sen. Mauro Scoccimarro
SESTO S. GIOV.: on. G. C. Pajetta
VARESE: on. Agostino Novella
SANT'ANNA: sen. Celeste Negarville
CHIOGGIA: sen. Vello Spao
MANTOVA: sen. Umberto Terracini
BOLOGNA: on. Giuseppe Doria
SAMPIERDARENA: on. S. Feil
PADOVA: on. Concetto Marchesi
MOLINELLA: on. Pietro Ingrao
URBINO: sen. Egitto Capellini
Prov. NOVARA: sen. Cino Moscatelli
VERCELLI: sen. Luciano Romagnoli
Prov. TORINO: Luciano Gruppi
SENIGALLIA: sen. Oltario Pastore
Prov. MODENA: sen. A. M. Pacci
Prov. NOVARA: on. Silvio Orton
Prov. VERCELLI: on. G. Floresiani

La voce dei lettori

Piccoli industriali divorati dalle tasse



Io sono un piccolo industriale, che veggio consumare la mia piccola industria come un cerchio che si restringe sempre più.

Vi scrivo semplicemente per chiedere una spiegazione, che mi gentilmente mi date per beneficio mio e per tutti gli altri contribuenti. Quale proprietario di una lavorazione elettrica meccanica del legno pago la ricchezza mobile che risponde biestralmente a lire 18.541. Come ben sapete l'ultimo giorno che scade la data del pagamento è il 18 del mese, fine bimestre. Passato il 18 l'esattore applica al contribuente la mora e cioè fino al 21 il 2% dopo il 21 applica il 6%. Ma questo interesse di mora, come viene applicato al giorno o all'anno? Il mese scorso non trovandomi il danaro per pagare il 18, andai il giorno 23 e cioè cinque giorni dopo. Questo signore esattore mi ha fatto pagare 1.250 lire di mora. Io volevo da questo signore spiegazione, perché mi applicava il 6% per cinque giorni di ritardo pagamento, quando la legge ammette il 6% annuo e non al giorno, lui mi ha risposto che la legge esattoriale era quella: quella del 6% annuo va applicata agli strozzini (clandestini) e non agli esattori delle imposte; e allora la legge autorizza questi pubblici strozzini ad esigere il 210% annuo.

Io non so se mi spiego bene, ecco perché chiedo a voi questa spiegazione, a me pare che sia giunta questa spiegazione, che io faccio il 6% annuo pagato su un capitale di 18.541 in proporzione a 5 giorni di ritardo pagamento avrei dovuto pagare la somma di lire 19,25 non 1.250 lire come si chiama? Legge scannatoria? Legge legale o furto continuato autorizzato dallo Stato?

Saluti fraterni
Angelo Maurino, da Eboli

Abbiamo girato — per compassione — la lettera al compianto Mario Dato, che fu esattore della Direzione Economica della Direzione del P. C. I., il quale ci ha così risposto:

Cari compagni, l'indennità di mora per ritardo pagamento dei tributi, consiste in una percentuale una volta tanto del 2% del pagamento in ritardo, eseguito entro due giorni dalla scadenza della rata (18 del mese), e del 6% se il pagamento viene effettuato dopo tale data e non importa quando (cioè, sia dopo qualche giorno, come qualche mese od un anno e più).

Perciò la questione si presenta in modo affatto diverso da come l'ha prospettata Angelo Maurino da Eboli. Non si tratta di un interesse da usuraio perché se il contribuente moroso paga dopo un anno l'interesse si identifica col 6% annuo; bensì di una esosità a mio parere ancor più grave e soverchiante. Infatti, l'indennità di mora può equipararsi ad ogni effetto pratico alle commissioni o provvigioni bancarie nei casi di anticipazioni di somme ai propri clienti. In questo caso l'anticipazione — peraltro garantita da procedure privilegiate quali il pignoramento ed altri atti esecutivi — vien fatta dall'appaltatore delle imposte al contribuente moroso. Or bene, le banche che pur sono esse, non chiedono come provvigione più di 1/4 o 1/2 od al massimo del 1/10, mentre l'appaltatore in questo caso ottiene il 2% ed anche il 6%.

Per capire come tale esosità abbia potuto perpetuarsi, occorre ricordare che gli appaltatori (discendenti in linea diretta dai pubblici dell'antico impero romano) sono un tal anacronismo di cui non si trova traccia in nessun ordinamento fiscale all'infuori del nostro, di quello della Grecia e forse di quello della Spagna. Gli altri paesi, anche del mondo capitalistico, li hanno aboliti da un pezzo e sia in Inghilterra che altrove le imposte si pagano con assegni o vaglia senza che all'Erario venga neppure in mente di pretendere indennità di mora. Però, quell'anacronismo ha da noi radici molto profonde perché gli appaltatori sono strettamente legati da un lato al grande capitale finanziario, dall'altro alla grande proprietà terriera asettistica. Sono cioè uno dei pilastri del grande capitalismo nostrano e perciò sono protetti e favoriti dall'attuale governo come è confermato dalle agevolazioni che ricevono da Vanoni e da Scelba. (Anzi, quest'ultimo, tramite i prefetti, sta imponendo ai Comuni che hanno realizzato la gestione diretta di ritornare all'appalto). Quindi la lotta contro gli appaltatori non è che un aspetto della lotta contro i gruppi parassitari o privilegiati, e contro l'attuale Governo.

COMUNICATO
Si comunica che certo Antonio BARTOLINI, già corrispondente de «l'Unità» di Milano per la pagina «Milano», è stato espulso dal Partito. Poiché costui si trova in possesso della tessera n. 6033 di corrispondente de «l'Unità» di Milano, si invitano tutte le organizzazioni di Partito e quelle democratiche a diffidarlo se come tale si presentasse.

Per la pubblicazione, indirizzare a «l'Unità», via IV Novembre 160, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

LA STRAGE DI PORTELLA NEL DRAMMATICO RACCONTO DELLE PARTI LESE

Due madri invocano a Viterbo giustizia per i figli assassinati

Un bimbo lalciato da una raffica sotto gli occhi del padre - Giungono i registri che documentano la malattia di Pisciotto - L'avv. Grisululli si recherà in Sicilia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 22 — E' continuata questa mattina, nell'udienza per la strage di Portella della Ginestra, l'escussione delle parti lese; ancora una volta gli uomini e le donne in nero sono entrati a turno nell'aula ed hanno ripetuto con parole di dolore e di disperazione il racconto di quella tragica mattina di maggio.

Giuseppe Intravagà e Vincenzo Buffa, due vecchietti di San Giuseppe Jato, hanno raccontato come il figlio di 14 anni, Paolo, fu ucciso da una raffica di mitra. Quando vidi cadere mio figlio — ha detto Paolo — me lo presi in braccio e io rimasi lì, con gli occhi fissi sulla sua montagnola piziata muoversi le teste degli assassini.

La gente cadeva uccisa, io cercai un riparo per me, per mio figlio, che se ne moriva e per l'altro mio figlio che tenevo vicino. Fu allora che vidi una donna fiera ed energica, la moglie di Lucera, e la madre del bambino ucciso. «Vogliamo giustizia — ha detto — degli assassini e dei loro mandanti. Mi hanno ucciso un figlio, un figlio morto, in braccio a suo padre: sia fatta giustizia perché non saprei nulla della sua morte. So che era quello che ho sofferto. Così per me come per tutte le altre donne a cui hanno ucciso i figli». Vincenza Spataro vide la sua creatura cadere uccisa ai primi spari e non fece in tempo neppure a rispondere alla disperata invocazione: «Mamma, mamma... Voltati verso il luogo dove pensavo fosse caduto il mio figlio, e ti dirò cosa ho visto. Ho visto una montagnola piziata muoversi le teste degli assassini.

Rosaria Magnani, nella fuga tra la gente in preda al panico, correa tra le mani e teneva in braccio il bambino senza accorgersi che un colpo di mitra aveva raggiunto la sua creatura in mezzo agli occhi, fulminandola. E così tanti altri sono stati uccisi di fronte alla Corte, portando il loro messaggio di dolore e la richiesta perentoria che sia fatta giustizia per tutti i morti e feriti. Salvatore Invernale, Alfonso Di Corrado, Francesco La Puma, cui fu ucciso il figlio Giovanni, Salvatore Marino.

Ma in tutti essi si sentiva ancora, purtroppo, nelle risposte piene di paura e di significative reti, che il problema del banario siciliano non è stato ancora chiuso. Un'atmosfera di terrore grava ancora su questa gente la quale sa, per esperienza, che il fatto che una trentina di montepulitani siano nella gabbia della Assise di Viterbo non vuol dire che le forze di coloro che hanno armato la mano degli assassini sono state troncate.

Questa gente si poteva notare, questa mattina, all'apertura dell'udienza, sul tavolo del Presidente, l'ingombro di consuegli, dei ritorni fascisti processuali. In questa sala, in questa sala, si è visto un grosso pacco era giunto, per espresso, alla Corte, spedito dall'Arma dei Carabinieri di Palermo, il regolo del prof. Fici e del dottore Grado, medico di Monteleone. Altri due importanti documenti sono la radiografia presentata precedentemente, anch'essa intestata a Giuseppe Faraci e le due annotazioni nel registro del prof. Fici e del dottor Grado.

CRIMINALI DEL VOLANTE
Investono un lambrettista e lo affogano in un canale

MILANO, 22. — Un inaudito crimine è stato compiuto la notte scorsa sulla strada provinciale Milano-Treviglio. Il giovane Pietro Longemi, anni ventitré mentre procedeva verso Treviglio a bordo del proprio motoscooter veniva investito da una macchina sconosciuta. Scaraventato a terra, vi restava privo di sensi e gravemente ferito. I due passeggeri dell'auto investitrice, per sottrarsi alle loro responsabilità, invece di prestare soccorso al povero giovane lo sollevavano di peso e lo gettavano in un canale che scorre parallelamente alla strada.

Nelle acque il giovane annegava. Il delitto è stato ricostruito più tardi da coloro che hanno rinvenuto il cadavere sull'isola, invece di prestare soccorso al povero giovane lo sollevavano di peso e lo gettavano in un canale che scorre parallelamente alla strada.

Il delitto è stato ricostruito più tardi da coloro che hanno rinvenuto il cadavere sull'isola, invece di prestare soccorso al povero giovane lo sollevavano di peso e lo gettavano in un canale che scorre parallelamente alla strada.

Il controllore atlantico Herod dispone nuovi gravami per l'Italia

Una riunione di ministri presieduta dall'americano - Il giornale di Gronchi cessa le pubblicazioni - Lo scioglimento della sezione del PRI di Orbetello

Oltre che della discussione sollevata in Senato dall'opposizione a proposito dell'ingegneria clericale nelle elezioni e degli arbitri politici in Sicilia, la discussione su cui si è svolta la riunione del giornale — l'attenzione dei circoli politici romani è stata assorbita dagli andirivieri del signor William Herod, coordinatore della produzione bellica dei paesi atlantici, attualmente in visita di ispezione del nostro Paese. Il controllore atlantico ha iniziato ieri le sue intense giornate romane, recandosi a colazione dal Presidente della Repubblica e a cena dalla Presidenza della Confindustria. Durante questo ultimo incontro Herod ha preso contatto con i rappresentanti delle principali industrie monopolistiche italiane e con loro ha discusso circa l'organizzazione della produzione bellica italiana.

Oggi, poi, Herod ha preso contatto con i rappresentanti ufficiali del governo italiano presiedendo una riunione di Ministri nella sede del Ministero del Tesoro che, per il numero degli intervenuti ha avuto il carattere di un consiglio di Gabinetto. Più tardi l'ispettore straniero si è incontrato con De Gasperi. Quale è stato il tema di questi colloqui e quale il risultato? I comunicati ufficiali, diramati dall'Ansa dopo i colloqui, non sono molto illuminanti. Essi, infatti, si limitano ad informarci che «Herod ha parlato con i Ministri del Tesoro e del Bilancio e che si è discusso della difesa nei diversi paesi con riguardo anche alle commesse nel quadro atlantico» o che «Herod ha riconosciuto la necessità di fare il possibile per assegnare all'Italia commesse per conto di altri paesi partecipanti al patto atlantico»; che, cioè, l'Italia potrebbe essere chiamata a costituire armi anche per conto della Francia, dell'Inghilterra e di altri alleati. Ma il problema essenziale in discussione non era questo, ma quello permanente che si risuona nell'eterno detto: «Chi paga?».

Il governo italiano da un tempo aveva, come ricordere, affermato che l'economia italiana non poteva sopportare le spese del disarmo e che era necessario il contributo americano. Gli americani, dal canto loro, avevano risposto: spendete per il vostro disarmo. Ma il governo italiano ha completamente capitolato di fronte alle richieste americane e questo lo si desume non soltanto dall'approvazione da parte della maggioranza del 250 miliardi per il disarmo ma anche dalle esplicite affermazioni fatte da Pella in un pubblico comizio, secondo le quali il governo si impegna ad anticipare le spese del disarmo.

Ma occorrono alle industrie per procedere alla produzione di forniture militari e, infine, dalla notizia, circolata ieri, secondo cui il governo italiano avrebbe richiesto grazia all'opera di intimidazione dell'Italia le materie prime che essa dovrà impegnare per la produzione di guerra.

In altre parole il governo si è impegnato ad anticipare tutto: anticiperà le materie prime occorrenti per le armi, anticiperà alle industrie monopolistiche i denari occorrenti per l'acquisto degli armamenti internazionali, delle materie prime già da lungo tempo accaparrate dall'America e dall'Inghilterra, anticiperà alle industrie monopolistiche il pagamento delle forniture. E poi si metterà a fidare in Dio. In conseguenza di questi impegni, «un equilibrio tale da ritardare l'attuazione del programma sociale» e «una rottura nell'equilibrio economico» sono naturalmente prospettati da una agenzia di stampa governativa, ed infatti questi problemi sono all'esame del Comitato interministeriale dei prezzi.

Una simile cieca politica di asservimento agli interessi dell'imperialismo americano non può non accentuare i contrasti interni della stessa maggioranza. Di questi contrasti è stata vittima la «Libertà», il giornale gronchiano che oggi è stato costretto ad annunciare la sospensione delle pubblicazioni. Il giornale si trovava già da tempo chiuso. Un'atmosfera di terrore grava ancora su questa gente la quale sa, per esperienza, che il fatto che una trentina di montepulitani siano nella gabbia della Assise di Viterbo non vuol dire che le forze di coloro che hanno armato la mano degli assassini sono state troncate.

Questa gente si poteva notare, questa mattina, all'apertura dell'udienza, sul tavolo del Presidente, l'ingombro di consuegli, dei ritorni fascisti processuali. In questa sala, in questa sala, si è visto un grosso pacco era giunto, per espresso, alla Corte, spedito dall'Arma dei Carabinieri di Palermo, il regolo del prof. Fici e del dottore Grado, medico di Monteleone. Altri due importanti documenti sono la radiografia presentata precedentemente, anch'essa intestata a Giuseppe Faraci e le due annotazioni nel registro del prof. Fici e del dottor Grado.

CRIMINALI DEL VOLANTE
Investono un lambrettista e lo affogano in un canale

MILANO, 22. — Un inaudito crimine è stato compiuto la notte scorsa sulla strada provinciale Milano-Treviglio. Il giovane Pietro Longemi, anni ventitré mentre procedeva verso Treviglio a bordo del proprio motoscooter veniva investito da una macchina sconosciuta. Scaraventato a terra, vi restava privo di sensi e gravemente ferito. I due passeggeri dell'auto investitrice, per sottrarsi alle loro responsabilità, invece di prestare soccorso al povero giovane lo sollevavano di peso e lo gettavano in un canale che scorre parallelamente alla strada.

Riduzioni ferroviarie del 50% per gli elettori che vanno a votare

I documenti validi e le norme per l'identificazione

Il Ministero dei Trasporti comunica: «In occasione delle elezioni amministrative che avranno luogo il 27 maggio e il 10 giugno 1951, è stato autorizzato a favore dei viaggiatori muniti del certificato elettorale, il rilascio di biglietti di andata e ritorno con applicazione della tariffa 5 (riduzione del 50 per cento circa) dal luogo di residenza al Comune sede elettorale».

Per le elezioni del 27 maggio i biglietti saranno rilasciati dal 25 al 27 maggio e per le elezioni del 10 giugno dal giorno 8 al 10 giugno. Il ritorno dovrà iniziarsi rispettivamente non oltre i giorni 28 maggio e 11 giugno. Per essere validi per il viaggio di ritorno, i biglietti dovranno essere muniti del bollo della stazione, che sarà apposto soltanto dietro presentazione, da parte del viaggiatore, del certificato elettorale.

Analoghe disposizioni sono state emanate per le prossime elezioni regionali siciliane che, come è noto, avranno luogo domenica 3 giugno. I biglietti a riduzione saranno rilasciati agli elettori siciliani dal 31 maggio al 3 giugno; il viaggio di ritorno dovrà iniziarsi entro il 4 giugno. Si ricorda inoltre che il Consiglio dei Ministri ha recentemente disposto, in vista delle imminenti elezioni, la proroga della validità dei documenti di identificazione personale scaduti. Ma l'identificazione personale degli elettori, oltre all'accertamento attraverso un documento personale, può avvenire anche in altro modo. In mancanza di idoneo documento di identificazione — in base all'art. 41 del Testo Unico delle leggi elettorali — uno dei membri dell'ufficio elettorale che conosce personalmente l'elettore

può attestare l'identità. Se nessuno degli uffici può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questo può presentare un altro elettore del Comune, noto all'ufficio, che attesti la sua identità. Ai fini della identificazione degli elettori in occasione delle elezioni comunali e provinciali sono validi anche: a) le carte di identità e gli altri documenti di identificazione previsti dall'art. 41 del Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, la cui validità sia scaduta, sempre che la data di scadenza non risulti da oltre tre anni prima del giorno della elezione; b) le tessere di riconoscimento rilasciate dalla Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, purché munite di fotografia e convalida da un comando militare; c) le tessere di riconoscimento rilasciate dagli organi professionali con fotografia.

OGGI INAUGURAZIONE

RIDUZIONI FERROVIARIE

V FIERA DI ROMA

23 MAGGIO-10 GIUGNO 1951

PIAZZALE CLODIO